

Susanna Mancinelli, Massimiliano Mazzanti e Andrea Pronti,
“Il ‘Good Farmer’ come propulsore di innovazione per lo
sviluppo rurale sostenibile in Africa”, in «Africa e
Mediterraneo», vol. 30, n. 94, 2021, pp. 34-39

DOI: 10.53249/aem.2021.94.04

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Transition to a Circular, Sustainable,
and Equitable Fashion Industry
in a Global North/South Perspective

Waste Management, Plastic Pollution
and Circular Economy.
Constraints and Challenges
in the Case of Mozambique

Dopo la deforestazione:
agricoltura familiare, tutela ambientale
e pratiche di economia circolare
nella foresta Mau (Kenya)

n. 94 | Tutela ambientale, rifiuti ed economia circolare in Africa



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Sara Saleri

Comitato di redazione
Elisabetta Degli Esposti Merli, Silvia Festi,
Andrea Marchesini Reggiani, Pietro Pinto,
Mary Angela Schroth, Rossana Mamberto,
Enrica Picarelli

Comitato scientifico
Flavia Aiello, Stefano Allievi, Ivan Bargna,
Jean-Godefroy Bidima, Salvatore Bono,
Carlo Carbone, Marina Castagneto,
Francesca Corrao, Piergiorgio Degli Esposti,
Vincenzo Fano, Luigi Gaffuri,
Rosario Giordano, Marie-José Hoyet,
Stefano Manservigi, Dismas A. Masolo,
Pier Luigi Musarò, Francesca Romana Paci,
Paola Parmiggiani, Giovanna Parodi da
Passano, Silvia Riva, Giovanna Russo,
Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi,
Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi,
Gianmarco Cavallarin, Simona Cella, Aldo
Cera, Fabrizio Corsi, Antonio Dalla Libera,
Tatiana Di Federico, Nelly Diop, Mario Giro,
Lorenzo Luatti, Umberto Marin, Marta Meloni,
Gianluigi Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia
Paoletti, Blaise Patrix, Massimo Repetti,
Raphaël Thierry, Flore Thoreau La Salle

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995
ISSN 1 1 2 1 - 8 4 9 5

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

Impaginazione grafica
Andrea Giovanelli

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
Settembre 2021 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna
responsabilità per quanto espresso
dagli autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione
che fa uso di *peer review*,
in questo numero nella sezione Dossier
(escluso Dossier - Cantieri) e Lingue

Foto di copertina
Detail of garment label by the upcycling
Ghanaian brand Slum Studio, based in Accra.
<http://www.theslumstudio.com/>
Photo by Tora San Traoré

Indice

n.94

Editoriale

- 1** **Tutela ambientale ed economia circolare per una transizione equa**

Dossier: Tutela ambientale, rifiuti ed economia circolare in Africa

- 7** **Transition to a Circular, Sustainable, and Equitable Fashion Industry: The Case of Second-hand Clothing Trade in African Countries**
by Piergiuseppe Morone,
Gülşah Yılan and Ana G. Encino
- 16** **Sustainability in South African Fashion: a Case Study**
by Enrica Picarelli
- 24** **Dopo la deforestazione: agricoltura familiare, tutela ambientale e pratiche di economia circolare nella foresta Mau (Kenya)**
di Stefania Albertazzi,
Valerio Bini e Samuele Tini
- 34** **Il “Good Farmer” come propulsore di innovazione per lo sviluppo rurale sostenibile in Africa**
di Susanna Mancinelli,
Massimiliano Mazzanti,
Andrea Pronti
- 40** **Waste Management, Plastic Pollution and Circular Economy. Constraints and Challenges in the Case of Mozambique**
by Carlos Manuel dos Santos Serra

Dossier - Cantieri

- 50** **Reporting on and Engaging African Media on the Circular Economy: Insights, Experiences and Reflections**
by Sören Bauer
and Wanjohi Kabukuru
- 54** **Ghana. Un giro in moto nella discarica di Agbogbloshie**
di Rossana Mamberto
- 58** **Un progetto di economia circolare in Africa, creare un'azienda che ricicla e vende prodotti di moda**
di Simone Cipriani
- 64** **African Circular Economy Network: our Vision for a More Circular Africa**
by Peter Desmond
- 66** **Ken Saro-Wiwa, gli ogoni del Delta del Niger e la battaglia contro le compagnie petrolifere**
di Itala Vivan



Rangau Brass Casters, Kenya. Courtesy of the EFI

Lingue

- 68** **“Cuore rosso”, “cuore bianco”. Metafore ed espressioni idiomatiche riferite al “cuore” in zulu**
di Rosanna Tramutoli

Eredità Culturali

- 73** **I Gizex tra Camerun e Ciad: un'identità inquietante**
di Francesca Romana Paci

Moda

- 76** **The Online platform “B&W-Black &White, The Migrant Trend – Aps” Fashion for Social Change**
by Caterina Pecchioli
and Enrica Picarelli

Eventi

- 80** **Il Report 2021 dell'Ufficio Europeo per l'Asilo (EASO): con la pandemia le domande di asilo sono calate di più del 30%**
di Michela Bignami
- 82** **Richard Mosse, fotografo dell'invisibile**
di Sandra Federici
- 86** **Rileggere il passato, raccontare il presente, immaginare il futuro. Gli eventi del progetto “Words4link”**
di Giovanni Ruggeri
- 88** **International School on Migration 2021: le sfide sociali della transizione ecologica**

Fumetti

- 90** **Kubuni, l'Africa a fumetti ad Angoulême**

Libri

- 93** **Mohamed Hussein Geeldoon, *Baciammo la terra. L'odissea di un migrante dal Somaliland al Mar Mediterraneo***
di Roberta Sireno
- 94** **Oiza Queens Day Obasuyi, *Corpi estranei***
di Elisabetta Degli Esposti Merli
- 96** **Monia Giovannetti e Nazarena Zorzella, *Ius Migrandi. Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia***
di Eleonora Ghizzi Gola

Il “Good Farmer” come propulsore di innovazione per lo sviluppo rurale sostenibile in Africa

Uno dei problemi principali del settore agricolo in Africa è la bassa produttività della terra e del lavoro, che dovrebbe essere invece stimolata attraverso l'introduzione di nuove tecniche non solo per generare maggiori rendimenti ma anche per agevolare una transizione sostenibile ed equa. L'agroecologia con il suo approccio sistemico propone sistemi di grande potenzialità per una reale transizione ecologica dei sistemi agroalimentari.

di Susanna Mancinelli, Massimiliano Mazzanti, Andrea Pronti

Mozambico, Provincia di Tete, villaggio Pacassa. Photo credit: ILRI/Stevie Mann



Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

Il settore agricolo assume un ruolo strategico nel contribuire ai processi di sviluppo necessari al continente africano per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e posizionarsi tra i principali *player* internazionali nel prossimo futuro, come previsto dall'*Agenda 2063, the Africa we Want*, il piano strategico di lungo periodo dell'Unione africana per uno sviluppo sostenibile e inclusivo del continente. Anche le dichiarazioni di Maputo del 2003 e di Malabo del 2014 hanno evidenziato l'importanza dell'agricoltura come motore di crescita del continente. In particolare, con la prima si è istituito il *framework* di politiche *Comprehensive Africa Agriculture Development Programme* (CAADP) dell'Unione africana per migliorare la sicurezza alimentare e la nutrizione e aumentare i redditi, prevedendo l'aumento degli stanziamenti di bilancio nazionali annuali per garantire la crescita del settore¹ (*Maputo Declaration*, 2003). Con la seconda Dichiarazione, invece, sono stati definiti obiettivi specifici da attuare entro il 2025 in merito alla crescita della produttività e alla riduzione delle perdite post-raccolta, allo scopo di migliorare l'efficienza del settore agricolo (*Malabo Declaration*, 2014). Anche l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite ha posto diversi obiettivi per ridurre la povertà e migliorare le condizioni alimentari, identificando lo sviluppo agricolo familiare come elemento fondamentale (UN 2021).

Nel continente africano, circa il 45% degli abitanti (3,4 miliardi di persone) vive in zone rurali e la maggior parte di loro (circa il 40% dei giovani) è impiegata in agricoltura, che rappresenta in media il 15% del PIL continentale² (Sakho-Jimbira e Hathie 2020; OECD e FAO 2016). Nonostante ciò, gran parte del settore è focalizzato sulla produzione di *commodity* per l'esportazione verso paesi occidentali (ad esempio, agrumi, cacao, caffè e cotone) mentre molti paesi africani sono importatori netti di beni alimentari di prima necessità come farina, riso e prodotti alimentari trasformati (IFPRI 2018). Diverse economie del continente sono soggette a un'alta volatilità dei prezzi³ dei prodotti alimentari che, a causa di un'elevata esposizione verso i mercati esteri (Minot 2014), influenza sia lo sviluppo dell'intero settore agricolo (Sakho-Jimbira e Hathie 2020) sia la sicurezza alimentare, con effetti devastanti soprattutto per le classi sociali più vulnerabili. Ciò è quanto accaduto, ad esempio, durante gli *shock* dei prezzi di beni alimentari di prima necessità che hanno colpito gran parte dell'Africa subsahariana a causa dall'esplosione dell'uso di strumenti finanziari speculativi (*contratti futures*) nel mercato delle *commodity* agricole avvenuta a seguito della grande fuoriuscita di capitali agli inizi della crisi finanziaria *subprime* (IFPRI 2011; FAO 2011).

L'Africa ha il più alto tasso di crescita della popolazione al mondo, con un tasso di fertilità pari a 4,6 nel 2019, che porterà la popolazione a circa 2,2 miliardi di persone entro il 2050 e a più di 4 miliardi entro il 2100 (Sakho-Jimbira e Hathie 2020).⁴ La popolazione africana sta anche diventando

più ricca e più urbana, con cambiamenti strutturali nella composizione delle diete, il che causerà probabilmente una maggiore domanda di prodotti alimentari lavorati e di più alto valore aggiunto. Ciò potrebbe indurre, sia direttamente sia indirettamente, notevoli cambiamenti delle produzioni agricole africane, con l'adozione di sistemi maggiormente intensivi e industriali simili a quelli occidentali, aumentando di conseguenza le pressioni antropiche sugli ecosistemi locali, già ampiamente deteriorati. Infatti, attualmente molte aree sono colpite da degradazione dei suoli (desertificazione, inquinamento del suolo, salinizzazione e acidificazione) e scarsità idrica (IPBES 2018). Inoltre, l'attuale situazione potrebbe essere esacerbata dai cambiamenti climatici che incrementeranno la pressione sulle risorse naturali, riducendo al contempo le superfici di terreni coltivabili (IPBES 2018). Lo sviluppo dell'agricoltura risulterà quindi centrale per affrontare le sfide demografiche, socio-economiche e ambientali nel prossimo futuro.

Attualmente una delle problematiche principali di questo settore è la bassa produttività sia della terra sia del lavoro, che dovrebbe essere invece stimolata attraverso l'introduzione di nuove tecniche e tecnologie non solo per generare maggiori rendimenti ma anche per agevolare una transizione sostenibile ed equa, consentendo la riduzione della povertà e della fame che affligge molte aree del continente (Benin et al. 2016; Ousmane e Collins 2016).

Considerando lo stretto legame delle attività agricole con le fragilità di molti ecosistemi africani, lo sviluppo del settore agricolo dovrebbe avvenire mediante una transizione ecologica e sostenibile che consideri tutti

gli aspetti critici in un'ottica multidimensionale, attraverso un approccio sistemico e considerando tutti gli aspetti sociali, economici, culturali e ambientali delle aree rurali, in modo da permettere un cambiamento endogeno, diversamente da quanto successo con la “rivoluzione verde” degli anni '60. Esempi di pratiche sostenibili alternative agli approcci convenzionali di sviluppo rurale basati su un modello estrattivistico e fortemente impattante sulla sostenibilità sono vari e tutti possono essere inquadrati nel *framework* dell'agroecologia.

Le norme sociali e il concetto di “Good farmer”

Diversi studi empirici sulla diffusione delle tecnologie hanno rilevato la presenza di uno schema comune nell'adozione di un'innovazione (nuova tecnologia o tecnica) in una comunità, considerata come un insieme di soggetti interagenti tra loro a livello sociale che hanno la capacità di influenzare reciprocamente le proprie azioni e decisioni di adozione. Tale schema presenta il tasso di adozione con la forma tipica di una curva a “U rovesciata” e descrive il processo di diffusione dell'innovazione nella comunità stessa: inizialmente solo pochi soggetti introducono l'innovazione, poi il livello di adozione aumenta e termina quando tutti i soggetti, anche i più refrattari (*late adopters*),

*
La popolazione africana sta anche diventando più ricca e più urbana, con cambiamenti strutturali nella composizione delle diete, il che causerà probabilmente una maggiore domanda di prodotti alimentari lavorati e di più alto valore aggiunto. Ciò potrebbe indurre, sia direttamente sia indirettamente, notevoli cambiamenti delle produzioni agricole africane.
*

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

hanno adottato l'innovazione in questione (Rogers 1983). Il ruolo principale in tale modello di sintesi della diffusione delle innovazioni è giocato proprio dai soggetti più propensi all'innovazione (*innovators*) o dai primi adottanti (*early adopters*), che operano come agenti di diffusione tra gli altri membri della comunità.

In tale contesto, l'adozione e la diffusione delle innovazioni è legata a diversi aspetti sociali e a caratteristiche locali peculiari e uniche, come i processi di apprendimento tra pari, le reti sociali, i processi d'imitazione e le norme condivise. Dalla produzione di significati e idee condivise deriva l'“interazionismo simbolico”, secondo cui l'individuo e la società sono identificati come parte di un sistema dinamico e costantemente interagente in cui il sé è concettualizzato come “una struttura sociale che nasce dalle proprie esperienze sociali” (Burton et al. 2008). La società stessa è vista come composta da diversi gruppi o comunità, ognuna con la propria esperienza condivisa e con una specifica comprensione simbolica del mondo. È attraverso l'interazione con questi diversi gruppi sociali che l'individuo sviluppa una comprensione del significato simbolico del comportamento per il gruppo (Burton 2004), che nel tempo viene interiorizzata attraverso l'accettazione di una particolare visione del mondo condivisa con gli altri membri e identificata come propria.

Facendo ciò, ogni membro adotta etichette autoreferenziali o posizionali, creando un'auto-identità di se stesso (“Io sono un contadino...”), della comunità, dei suoi membri e dei non-membri. Ciò implica la creazione di visioni positive e normative dell'agire all'interno del gruppo, identificando figure ideali altamente simboliche (ad esempio, “un contadino è...”), tali da guidare l'agire dei membri della comunità stessa (“un buon contadino fa...”).

Diversi scienziati sociali si sono addentrati in tale tematica analizzando la creazione simbolica degli agricoltori all'interno delle loro comunità. Tali studi sono stati prevalentemente realizzati in paesi occidentali, evidenziando i principali elementi utilizzati per la produzione simbolica, in base alle abitudini quotidiane delle singole persone e alla visione di sé e degli altri membri della comunità. Burton (2004) definisce le azioni di produzione simbolica effettuata dagli agricoltori come “l'agricoltura della siepe”, secondo la quale molti agricoltori pongono maggiore attenzione alla cura di attività agricole nelle zone maggiormente visibili agli altri come mezzo di produzione simbolica, per trasmettere un'idea delle proprie abilità di coltivazione e gestione agricola. Infatti, i simboli e le idee condivise creano l'immagine di un ipotetico “buon agricoltore” (“*Good Farmer*”), usata come punto di riferimento per valutare le proprie attività o l'operato degli altri (attività lavorative o interazioni sociali). Tali simboli costruiscono un'identità sia degli individui sia della comunità, oltre a generare una visione condivisa su una figura mitica di “buon agricoltore”, che guida le azioni della comunità agricola come istituzione condivisa al suo interno.

Tutto l'investimento di un agricoltore nel simbolismo (ad

esempio, tutto ciò che può essere usato per giudicare il suo lavoro e per attribuirgli l'identità di “buon agricoltore”) costruisce il suo capitale simbolico (Burton et al. 2008). L'agricoltore investe in capitale simbolico per ottenere uno status sociale, l'accettazione degli altri e l'appartenenza alla comunità agricola: ciò può influire sostanzialmente sull'adozione o meno di nuove pratiche, tecniche o tecnologie, scelte in base alla percezione che la comunità e i suoi membri ne hanno. Vari studi hanno evidenziato come la percezione del concetto di “buon agricoltore” come collegato all'accettazione di misure e pratiche sostenibili sia molto importante nell'influenzare la diffusione nelle comunità rurali (Burton et al. 2008; Sutherland 2013; McGuire et al. 2013).

Agroecologia e diffusione della conoscenza

L'agroecologia può essere definita come un approccio alla progettazione sistemica in agricoltura che segue l'applicazione delle scienze ecologiche e dei loro principi allo scopo di creare agroecosistemi sostenibili (Altieri 1991). Un agroecosistema è un sistema agricolo analizzato sotto un aspetto sistemico che integra tutte le componenti che interagiscono al suo interno. Sono considerati componenti dell'agroecosistema tutti i fattori in grado di influenzarne la produttività e il funzionamento, non solo dal punto di vista agronomico, ma anche sociale, economico, ecologico e culturale, attraverso un legame diretto o indiretto. In tale contesto, l'essere umano è considerato come elemento stesso dell'agroecosistema, non solo come “gestore del campo”, ma come una parte di esso che interagisce con tutte le altre componenti, sia interne sia esterne (Altieri 1991).

L'agroecologia rappresenta l'approccio allo sviluppo agricolo con le maggiori potenzialità per una reale transizione ecologica dei sistemi agroalimentari. Essa viene descritta in letteratura come una scienza interdisciplinare che si riferisce a sistemi produttivi sia di piccola scala (singoli appezzamenti e aziende) sia di più ampia scala (aree rurali e regioni agricole). Wezel et al. (2009) sottolineano come l'agroecologia si basi su un approccio vocato al pragmatismo, strettamente legato alle pratiche agricole sostenibili e ai movimenti sociali di transizione verso la sostenibilità attivi in diversi contesti, sia nel Sud sia nel Nord del mondo.

In agroecologia, l'agroecosistema può essere considerato come un insieme di cicli chiusi che interagiscono e scambiano flussi di materia ed energia tra loro e che si auto-influenzano con effetti di retroazione, come avviene nei sistemi naturali, attraverso le funzioni ecologiche e l'interazione delle componenti dell'ecosistema stesso (Pronti 2016; Pronti 2017). L'ecologia applicata alle pratiche agricole ha l'intento di minimizzare la dipendenza dall'agroecosistema dall'utilizzo di *input* chimici di sintesi e di lavoro, migliorandone la produttività e la resilienza, favorendo la rigenerazione dei suoli e della biodiversità (Altieri 1991). Le pratiche agroecologiche si basano strettamente sulla chiusura dei cicli produttivi, sulla riduzione degli scarti e sul riciclo di

Culture agroforestali in Zambia: faidherbia e mais.
Photo credit: ILRI/Charlie Pye-Smith



materiale da riutilizzare nei vari processi (come biomassa, elementi nutritivi e acqua), con uno stretto legame al concetto di circolarità economica, allo scopo di ridurre la dipendenza energetica da fonti esterne e, al contempo, gli impatti sull'ambiente (Barrios et al. 2020; Morais et al. 2021). L'approccio agroecologico riserva una forte attenzione alle economie locali, lasciando la maggior parte del valore creato nei luoghi di produzione e alimentando circoli virtuosi di sviluppo endogeno. Esso mira anche ad aumentare la resilienza delle filiere di piccola scala rispetto a *shock* esterni e a rafforzare la cultura e la diversità agricola locali (Wezel et al. 2020; Barrios et al. 2020).

Un aspetto importante da sottolineare è che l'agroecologia è fortemente basata sulla conoscenza (è un approccio *knowledge intensive*) ed è focalizzata sulle peculiarità socio-culturali dei contesti in cui interviene. Infatti, elementi fondamentali di implementazione, sviluppo e diffusione su ampia scala delle pratiche agroecologiche sono i meccanismi di condivisione e co-creazione delle conoscenze delle comunità rurali (Gliessman, 2018).

Le pratiche utilizzate⁵ in agroecologia sono peculiari a ogni singolo agroecosistema e vengono adattate al contesto locale rispetto sia all'accessibilità di risorse economiche e finanziarie sia alle condizioni ambientali dell'ecosistema locale (Altieri e Toledo 2011). Questo approccio altamente multifunzionale, adattabile e accessibile, si è esteso fortemente in ampie aree dell'America Latina dagli anni Ottanta del secolo scorso, con notevoli risultati positivi (Altieri e Toledo 2011). La diffusione dell'agroecologia nel continente latinoamericano è avvenuta tramite la trasmissione di conoscenza tra pari, seguendo quindi il modello “campesino a campesino” (Holt-Giménez 2008), dove gli agricoltori che ricevevano la formazione insegnavano a loro volta, in altre comunità, ad agricoltori che a loro volta sarebbero divenuti insegnanti in altri villaggi, seguendo un modello a cascata per coprire vaste aree rurali in tutto il continente (Pronti 2017).

Tali metodi di diffusione, fortemente basati sulle norme so-



Un laghetto di raccolta delle piogge, accanto al villaggio Tigotegui Village, in un'area vicino a Fakara in Niger. Photo credit: ILRI/Stevie Mann

ciali e il capitale simbolico, possono essere molto efficaci nei luoghi in cui la “ruralità” e la cultura tradizionale hanno una notevole importanza e in cui l'accesso al capitale e all'alta tecnologia è limitato, come in molti paesi africani. In Africa sono documentate molte applicazioni di pratiche ed esperienze agroecologiche a livello di villaggio o comunità agricola che hanno migliorato notevolmente le condizioni di vita dei piccoli agricoltori. Esse hanno aumentato l'efficienza e la produttività degli agroecosistemi con tecniche a basso costo (Bàrberi 2019), valorizzando la conoscenza locale (Pereira et al. 2018) e la conservazione delle risorse naturali con un approccio *bottom-up* (Tifton et al. 2012), adattando quindi l'innovazione al contesto locale tramite un approccio non eterodiretto, ma inclusivo delle popolazioni locali.

Nonostante ciò, il dibattito sulla possibile efficacia dell'agroecologia come strategia di sviluppo per il continente africano e sui possibili processi di transizione su vasta scala attuabili tramite un'ampia diffusione tra piccoli produttori è ancora molto limitato e, attualmente, gli studi sul tema appartengono principalmente al settore tecnico-agronomico. Un tentativo di associare le teorie legate alla creazione di capitale simbolico, interazione sociale e culturale all'agroecologia è stato realizzato da Bottazzi et al. (2020), che hanno creato un primo *framework* teorico in cui hanno evidenziato la complessità dei processi di adozione di tecniche agricole sostenibili e l'aspetto sociale legato alla trasmissione di conoscenze e alla transizione tecnica. Quello di Bottazzi et al. (2020) è l'unico studio basato su questa ottica multidimensionale per la quale l'aspetto culturale e sociale riveste un ruolo chiave nella transizione agroecologica in Africa subsahariana e suggerisce la sfida dell'apertura ad approcci scientifici multidisciplinari e focalizzati sugli aspetti socio-culturali endogeni delle singole comunità rurali.

Come sopra affermato, le norme sociali, la cultura locale e le interazioni dei soggetti all'interno della comunità risultano fondamentali per l'adozione e la diffusione di sistemi agroecologici. Ciò può essere ancor più importante in contesti ru-

rali tradizionali come quelli presenti in tante aree dell’Africa, dove l’elemento sociale e l’interazione fra gli individui sono fattori fondamentali di decisione a livello produttivo. Può quindi essere di grande interesse estendere e adattare il concetto di “*Good Farmer*” ai contesti rurali africani per incrementare la diffusione di pratiche agroecologiche atte a consentire uno sviluppo inclusivo e sostenibile. La conoscenza approfondita dei processi sociali che muovono, influenzano o bloccano la diffusione di approcci agricoli sostenibili nell’Africa rurale può essere di fondamentale importanza per trinare processi concreti di transizione ecologica pienamente inclusivi e basati sulla conoscenza e la cultura locale.

Conclusioni

La persona, il ruolo e le identità sociali di un agricoltore sono complesse, dinamiche e spesso specifiche rispetto al contesto locale di riferimento (Burton et al. 2008; Sutherland 2013). Gli agricoltori sono motivati non solo dalla volontà di produrre migliori risultati economici, ma anche da credenze e convinzioni personali su come l’agricoltura dovrebbe essere praticata in base alle norme sociali condivise e alle figure ideali di riferimento. Quindi, il sostegno allo sviluppo del settore agricolo africano, per garantire una transizione equa e sostenibile, deve considerare tali aspetti valutando tutte le peculiarità culturali e sociali delle diverse aree rurali (Bottazzi et al. 2020). Uno sviluppo basato su una visione estrattivista e produttivista, organizzato secondo un modello *top-down*, traslato e calato direttamente dall’alto, può risultare inefficace se non deleterio, procrastinando gli interventi che dovrebbero essere realizzati nel medio periodo per affrontare le notevoli sfide socio-ambientali che il continente incontrerà a breve. Dunque, risulterà cruciale un forte coinvolgimento delle scienze sociali per applicare una visione maggiormente olistica e sistemica rispetto all’approccio convenzionale che ha caratterizzato buona parte dei processi di sviluppo adoperati fino ad ora e sostenere la conversione agroecologica di molte aree. Ricercatori, operatori della cooperazione, *policy makers* e organizzazioni internazionali dovrebbero sostenere tali processi per evitare errori già commessi in passato.

BIBLIOGRAFIA

Altieri, M. A. (1991), *Agroecologia. Prospettive scientifiche per una nuova agricoltura*, Padova, Franco Muzzio & C. Editore Spa

Altieri, M. A., Toledo, V. (2011), “The Agroecological Revolution in Latin America: Rescuing Nature, Ensuring Food Sovereignty and Empowering Peasant”, in «The Journal of Peasant Studies», vol. 38, n. 3: 587-612

Badiane, O., Collins, J. (2016), “Agricultural Growth and Productivity in Africa: Recent Trends and Future Outlook”, in J. Lynam, N. M. Beintema, J. Roseboom, and O. Badiane (a cura di), *Agricultural Research in Africa: Investing in Future Harvests*, Washington DC, International Food Policy Research Institute, Chapter 1: 3-30. Disponibile online: http://dx.doi.org/10.2499/9780896292123_01 (consultato il 30 luglio 2021)

Bärberi, P. (2019), “Ecological Weed Management in Sub-Saharan Africa: Prospects and Implications on Other Agroecosystem Services”, «Advances in Agronomy», n. 156(1): 219-264

Barrios, E., Gemmill-Herren, B., Bicksler, A., Siliprandi, E. et al., “The 10 Elements of Agroecology: Enabling Transitions towards Sustainable Agriculture and Food Systems through Visual Nar-

ratives”, in «Ecosystems and People», vol. 16, n. 1: 230-247, 2020. Disponibile online: <https://doi.org/10.1080/26395916.2020.1808705> (consultato il 30 luglio 2021)

Benin, S. (2016), *Agricultural Productivity in Africa: Trends, Patterns, and Determinants*, Washington DC, International Food Policy Research Institute (IFPRI)

Bottazzi, P., Boillat, S., Marfurt, F., Seck, S.M. (2020), “Channels of Labour Control in Organic Farming: Toward a Just Agroecological Transition for Sub-Saharan Africa”, in «Land», vol. 9, 205. Disponibile online: [doi:10.3390/land9060205](https://doi.org/10.3390/land9060205) (consultato il 30 luglio 2021)

Burton, R.J. (2004), “Seeing Through the ‘Good Farmer’s’ Eyes: Towards Developing an Understanding of the Social Symbolic Value of ‘Productivist’ Behaviour”, in «Sociologia Ruralis», n. 44: 195-215. Disponibile online: <https://doi.org/10.1111/j.1467-9523.2004.00270.x> (consultato il 30 luglio 2021)

Burton, R.J., Kuczera, C., Schwarz, G., (2008), “Exploring Farmers’ Cultural Resistance to Voluntary Agri-environmental Schemes”, in «Sociologia Ruralis», n. 48: 16-37. Disponibile online: <https://doi.org/10.1111/j.1467-9523.2008.00452.x> (consultato il 30 luglio 2021)

FAO (2011), *The State of Food Insecurity in the World. How does international price volatility affect domestic economies and food security?*, Roma, Food and Agriculture Organization of the United Nations

Gliessman, S. (2018), “The Co-Creation of Agroecological Knowledge”, in «Agroecology and Sustainable Food Systems», vol. 42, n. 1. Disponibile online: <http://dx.doi.org/10.1080/21683565.2017.1289727> (consultato il 30 luglio 2021)

Holt-Giménez, E. (2008), *Campesino a Campesino. Voces de Latinoamérica. Movimiento Campesino a Campesino para la Agricultura Sustentable*, Managua, Food First Book

IFPRI (2018), *Africa Agriculture Trade Monitor Report 2018*, Washington DC, International Food Policy Research Institute

IFPRI (2011), *Global Hunger Index. The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*, Dublin, International Policy Research Institute, October

IPBES (2018), *The Regional Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services for Africa*, Bonn, Secretariat of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services

Maputo Declaration (2003), *Maputo Declaration on Agriculture and Food Security*, African Union Development Agency

Malabo Declaration (2014), *Malabo Declaration on Accelerated Agricultural Growth*, African Union Development Agency

McGuire, J., Morton, L.W., Cast, A.D. (2013), “Reconstructing the Good Farmer Identity: Shifts in Farmer Identities and Farm Management Practices to Improve Water Quality”, in «Agric Hum Values», n. 30: 57-69. Disponibile online: <https://doi.org/10.1007/s10460-012-9381-y> (consultato il 30 luglio 2021)

Minot, N. (2014), “Food Price Volatility in Sub-Saharan Africa: Has it really Increased?”, in «Food Policy», Vol. 45: 45-56. Disponibile online: <https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2013.12.008> (consultato il 30 luglio 2021)

Morais, T.G., Teixeira, R.F.M., Lauk, C., Theurl, M.C. et al. (2021), “Agroecological Measures and Circular Economy Strategies to Ensure Sufficient Nitrogen for Sustainable Farming”, in «Global Environmental Change», vol. 69, 102313, 202. Disponibile online: <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2021.102313> (consultato il 30 luglio 2021)

OECD/FAO (2016), *OECD-FAO Agricultural Outlook 2016-2025*, Paris, OECD Publishing. Disponibile online: http://dx.doi.org/10.1787/agr_outlook-2016-en (consultato il 30 luglio 2021)

Pereira, L., Wynberg, R., Reis, Y. (2018), “Agroecology: The Future of Sustainable Farming?”, in «Environment: Science and Policy for Sustainable Development», vol. 60, 4: 4-17. Disponibile online: [10.1080/00139157.2018.1472507](https://doi.org/10.1080/00139157.2018.1472507) (consultato il 30 luglio 2021)

Pronti, A. (2016), “L’agroecologia come nuovo paradigma per l’agricoltura sostenibile. Un breve quadro teorico”, in «WORKING PAPER CNR-IRCrES», anno 2, n. 5, novembre

Pronti, A. (2017), “Agroecologia e agricoltura convenzionale a confronto. Un’analisi di sostenibilità socio-economica e ambientale nella produzione familiare di caffè in Brasile”, in «WORKING PAPER CNR-IRCrES», anno 3, n. 7, giugno

Rogers, E. (1983), *Diffusion of Innovations*, London, Macmillian publisher, Third Edition

Sakho-Jimbira, S., Hathie, I. (2020), “The Future of Agriculture in Sub-Saharan Africa”, in «Southern Voice», Policy Brief, n. 2

Tittonell, P., Scopel, E., Andrieu, N., Posthumus, H. et al. (2012), “Agroecology-Based Aggradation-Conservation Agriculture (Abaco): Targeting Innovations to Combat Soil Degradation and Food Insecurity in Semi-Arid Africa”, in «Field Crops Research», n. 132: 168-174. Disponibile online: [10.1016/j.fcr.2011.12.011](https://doi.org/10.1016/j.fcr.2011.12.011) (consultato il 30 luglio 2021)

Sutherland, L.A. (2013), “Can Organic Farmers be ‘Good Farmers’? Adding the ‘Taste Of Necessity’ to the Conventionalization Debate”, «Agric Hum Values», n. 30: 429-441. Disponibile online: <https://doi.org/10.1007/s10460-013-9424-z> (consultato il 30 luglio 2021)

UN, *L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Nazioni Unite. Disponibile online: <https://unric.org/it/agenda-2030/> (consultato il 30 luglio 2021)

Wezel, A., Bellon, S., Doré, T., Francis, C. et al. (2009), “Agroecology as a Science, a Movement and a Practice. A Review”, in «Agronomy for Sustainable Development», n. 29: 503-515, 10.1051/agro/2009004. Disponibile online: <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00886499/document> (consultato il 30 luglio 2021)

Wezel, A., Herren, B.G., Kerr, R.B., Barrios, E. et al. (2020), “Agroecological Principles and Elements and their Implications for Transitioning to Sustainable Food Systems. A Review”, in «Agronomy for Sustainable Development», n. 40: 40. Disponibile online: <https://doi.org/10.1007/s13593-020-00646-z> (consultato il 30 luglio 2021)

NOTE

- 1 - Il CAADP ha aumentato gli stanziamenti di bilancio nazionali annuali per l’agricoltura ad almeno il 10% per garantire una crescita della produzione agricola di almeno il 6% all’anno (*Maputo Declaration* 2003).
- 2 - La percentuale del PIL agricolo sul totale varia da meno del 3% in Botswana e Sudafrica a più del 50% in Ciad (OECD e FAO 2016).
- 3 - La volatilità del prezzo rappresenta la variabilità nel tempo del prezzo di un bene sul mercato rispetto al suo andamento medio.
- 4 - La popolazione dell’Africa subsahariana sta crescendo al 2,8% all’anno, il doppio del tasso dell’Asia meridionale, quattro volte il tasso dell’Asia orientale e del Pacifico, e circa il 50% in più della regione del Medio Oriente e del Nord Africa (Sakho-Jimbira e Hathie 2020).
- 5 - Esse possono essere rotazioni delle culture, non lavorazione dei suoli, *intercropping*, sistemi agroforestali, integrazione di animali o altre pratiche tradizionali o derivanti dalle scienze agronomiche. Lo scopo delle pratiche agroecologiche è ridurre gli apporti di materia ed energia necessari dall’esterno dell’agroecosistema (fertilizzanti, pesticidi, lavoro, acqua) attraverso l’aumento della sua diversità e della sua complessità, in modo tale da favorire le interazioni biologiche e le sinergie fra i singoli componenti dello stesso (Altieri e Toledo 2011).

ABSTRACT

ENG

An endogenous agricultural development is needed for Africa to improve food productivity in order to cope with the socioeconomic and environmental challenges which the continent will face in the near future. Agroecology can represent an effective framework for a sustainable agricultural development in Africa. Considering the failure of past top-down development policies, for an integral development of the agricultural sector, cultural identities and social norms should be considered in order to adapt technological and technical improvements to the African local rural realities. The concept of “good farmer” as associated with the acceptance of sustainable measures and practices is very important as a way of influencing the adoption of such practices and their dissemination in rural communities.

Susanna Mancinelli

è Professoressa Ordinaria di Politica Economica all’Università degli Studi di Ferrara, presso il Dipartimento di Economia e Management. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l’economia ambientale e dell’innovazione e le valutazioni delle relative politiche, con particolare attenzione agli incentivi monetari e motivazionali sui comportamenti individuali.

Massimiliano Mazzanti

è Professore Ordinario di Politica Economica, Università degli Studi di Ferrara, presso il Dipartimento di Economia e Management. Dirige il centro interuniversitario SEEDS (Sustainability Environmental Economics and Dynamic Studies) sin dalla fondazione nel 2012. Dirige anche il nuovo Centro di ricerca CERCIS su Economia Circolare, Innovazione e PMI. Ha collaborato e pubblicato rapporti orientati alle politiche nell’ambito di contratti di ricerca con OCSE, UNIDO e Banca Mondiale.

Andrea Pronti

è Assegnista di Ricerca in Economia Ambientale presso il Dipartimento di Economia e Management dell’Università degli Studi di Ferrara. I suoi interessi di ricerca sono legati all’economia ambientale, alla sostenibilità e alla gestione delle risorse naturali in ambito agricolo.